

Mt 5,17-19

¹⁷*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.* ¹⁸*In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.* ¹⁹*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerrà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerrà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

Lectio – Meditatio

Non crediate che io sia venuto a congedare (katalusai: sciogliere, slegare) ... ma a compiere (plerosai: pienificare). Compiere non è aggiungere né sostituire o cambiare. Quello che Gesù è venuto a fare, in sintesi, non sembra riguardare la legiferazione, ma la vita dell'uomo. Non interviene sulla Parola che orienta e regola l'agire, ma sulla possibilità di agire quanto Dio ha detto. Il cristianesimo è lo spostamento dalla legge al cuore, ovvero alla vita. Le mie viscere, i miei pensieri, la mia percezione, i miei malanni, la mia fatica, la mia debolezza, la mia gioia, le mie potenze, sono la destinazione di ciò che Cristo è venuto a fare. Io ho da aspettarmi un suo agire in questo mio ambito vitale, un suo agire che diviene storia redenta.

Finché non siano passati il cielo e la terra... il cielo e la terra indicano la creazione: in principio Dio creò il cielo e la terra (Gen 1,1). La creazione non è compiuta se non nell'uomo rinnovato: come Dio aveva "detto" e le cose erano venute a Lui, cioè all'esistenza, nella legge Dio dice perché l'uomo venga a Lui e ritrovi esistenza piena dopo la caduta del peccato. Anche la Legge, – oltre ai Profeti –, è una realtà profetica, infatti: *uno iota o un trattino non passerà dalla legge finché tutto sia avvenuto.* Cos'è questo "tutto" che deve ancora avvenire? Se Lui è venuto a dare compimento, perché non s'è compiuto tutto? Perché non sono passati il cielo e la terra? Ha compiuto o non ha compiuto? Ha compiuto in sé, ma ciò deve avvenire in noi.

Questo compimento è la redenzione dell'uomo, ma la redenzione è lo Spirito Santo nel cuore dell'uomo, ovvero l'uomo che entra nella vita di Dio, l'uomo che diviene il Cristo. Dunque in colui che osserverà e insegnerrà è il Cristo che viene a compiere. Il suo venire e dare compimento si estende fino alla fine della creazione. Fino al tutto sarà avvenuto.

In te sta avvenendo il suo venire a compiere. L'umanità è nelle doglie di un parto, vive una pasqua finché tutto ciò che deve passare, passi nel Cristo, venga alla Luce. Ciò che è al principio – il cielo e la terra – ha da entrare nella fine. Questa è la verità più profonda di ciò che è in atto nella mia vita e nella vita dei popoli. Mi sembra che qui Mt preluda al Cristo totale di Col ed Ef: *sono venuto a*

compiere... tutto sia avvenuto: c'è un'identità: "lui" e "tutto" alla fine sono uno. Come dice s. Giovanni della Croce: *la creazione e Dio è Dio.*

Questo processo di salvezza, dal Cristo al tutto, avviene attraverso l'uomo che osserverà e insegnerrà e non viene compromesso da chi *trasgredirà e insegnerrà a trasgredire.* Tuttavia, la pienezza di questo esito per ciascuno implica la pienezza di un'adesione ora. Mi sembra di intravvedere in quell'*insegnerrà*, la condizione e la verifica nascosta di questa pienezza di vita che sarà declamata e, d'altro canto, la misura di gravità di una minima trasgressione, nell'*insegnare* altrettanto. Non solo l'essere situati, ma la convinzione trasmessa di questa situazione. Tanto è forte questa verità di noi stessi nel Cristo, che non basta contraddirne un minimo per cadere al minimo, occorre volerlo nell'intimo della coscienza, là dove è possibile trasmettere e generare.